

IL LUMIE A GAS

GIORNALE DELLA SERA

COSTA UN GRANO

NOTAMENTO

Dei prodi e generosi uomini partiti volontari questi oggi sul vapore il Virgilio per trarre in Lombardia a difesa della causa italiana.

Corrado Agresti, Sozio Barracano, Mich. Bianchi, Gius. Bertetti, Ern. Blanco, Luigi Bajesi, Fortunato Baldo, Spiridione Baldisproni, Gaetano Badolisani, Gius. Cardona, Tommaso Cimmino, Cesare Cesario, Fr. e Ces. Carella, Carlo Cassola, Stenore e Dermio Capocci, Luigi Calvo, Fr. Gerusio, Ant. Cassano, Fr. Capozzo, Gius. Chirico, Odoardo Castellano, Giov. di Luzzo, Gior. della Seta, Raff. d'Onofrio, Alf. Dragonetti, Raff. de Turris, Gius. di Lorenzo, Traiano de Filippis Delfico, Gius. del Balzo, Vinc. de Robertis, Fed., Ferd. e Ces. Falconieri, Giov. Fontanelli, Stanis. Freda, Gius. Franchi, Giuseppe Fanella, Aurelio Faraone, Vincenzo Garofalo, Gennaro e Luigi Greco, Gab. Gatti, Salv. Giancotti, Carlo Graziani, Marco Lelio Grifo, Vinc. Grossi, Carm. Imperio, Gaet. Iriti, Gius. Laregina, Fr. Lanzetta, Gius. Leoncavallo, G. C. Luciani, Vesp. Jovine, Fr. Mazzano, Ach. e Nicc. Montuori, Fr. Mazzinghi, Fed. Martucci, Greg. Mattei, Gius. Marini, Vinc. Miele, Gaet. Marmocchi, Ippolito Mele, Vinc. Mirate, Ach. Mantese, Sav. Oliva, Lieto Pandolfini, Lud. Petagna, Luigi Piacentini, Fed. Piazzini, Gher. Pitloo, Gius. Pepe, Dionisio Pellegrino, Michele Ruta, Egidio Ruggiero, Ambr. Rosati, Fr. Roberti, Pietro Realini, Luigi Renuzi, Cam. e Salv. Raiola, Salv. e Luigi Sangiorgio, Gabr. Somma, Luigi Seomà, Matteo Bonaventura, Aless. Scarpatucci, Eug. Scarpati, Raff. Scala, Err. Statella, Leon. Tarantini, Franc. Trombetta, Sebastiano Tellarini, Francesco Tosti, Luigi Tarallo, Raffaele Tozzi, Raffaele Tufari, Domenico Vassallo, Gust. Wittingh, Alessandro de Virgilio, Gaetano Visco, Gaet. Zaccaria, Carlo Dura, Donato Cittadino, Gabr. Morelli, Gius. Calvello, Tom. Lo Russo, Gius. e Raff. Manganelli, Genn. Lebrano, Tito e Gius. Trisolini, Pasq. Aluberio, Demetrio Tabino, Mich. Melasomma, Gugl. Ruffo, Goff. Vinti, Celestino Montano, Gaet. Fumo, Agn. Criscuolo, Nic. Persico, Tom. de Martino, Ces. Rossaroll.

Cristina Trivulzio principessa di Belgioso, eroina lombarda, è guida a sì onorevole banda di prodi,

che, siam certi, accresceranno col valor loro la gloria del nostro regno e dell'Italia (1).

DEMISSIONE DELLA DIETA GERMANICA

La dieta germanica era la figlia prediletta del congresso di Vienna. Noi vi abbiamo promesso delle costituzioni, dissero i sovrani alemanni ai loro popoli dopo il grande slancio della fine dell'impero, e vi diamo la dieta. I popoli fecero qualche smorfia, ma furono obbligati d'accettare: li aveano disarmati. La libertà intanto, non avendo potuto risolversi ad abbandonare il suolo fecondo della Germania, si era decisa di porsi in potere della vecchia La dieta la sorvegliava, e se qualche volta la libertà si affacciava al balcone per comprendere se la voce del suo caro Lindoro, il popolo, si facesse sentire, la vecchia ordinava di chiudersi il balcone, e scriveva alla polizia di mettere in prigione Lindoro.

I re e i principi alemanni contavano su la vigilanza della dieta. Noi abbiamo una buona fattucchiera si dicevano tra loro: dovrebbe mettersi il diavolo par fare che la libertà saltasse fuori. Dormiamo tranquilli.

Tutto ad un tratto, in mezzo all'eccitazione ricevuta per gli avvenimenti italiani, si sa che la Rossina alemanna, la giovine libertà, à ingannato la sorveglianza della vecchia Marcellina, è uscita di prigione e si è veduta, chi dice a Stutgard, chi a Munich, chi a Dresda, chi a Berlino: e chi finalmente a Vienna passeggiando sotto al braccio d'un ufficiale Ungarese. Il fatto è che la libertà è passata per tutti questi luoghi, dove si è trattenuta poco tempo, per la fretta di seguire il suo viaggio. È attesa da tanti popoli!

Figuratevi l'imbarazzo dei principi alemanni! Da trent'anni sono usi a pensare e ad agire sotto l'impulso della dieta: era costei che regolava tutte le loro idee e tutt' i loro movimenti. Voi avete fatta scappare la libertà, le scrivono i principi: voi avete fatto il male e voi dovete rimediare.

[1] Potendo esser corso qualche equivoco sui nomi di questi nostri cari cittadini, o qualche omissione, si attribuisca alla febbricitante sollecitudine che abbiamo avuta a renderli di pubblica ragione. Domani, ove ciò sia e ne siamo avvertiti, ne daremo correzione.

— Rimediateci voi, se potete. Per me do la mia demissione, risponde la Dieta.

La Dieta à tenuta un' ultima seduta nella quale à dichiarato che ogni stato potea regotare i suoi affari come meglio stimava. Grazie del permesso.

A questo i sovrani si sono messi a fare dei quarti di concessioni, poi delle mezze concessioni, finalmente delle concessioni intere. Ma le concessioni non bastano: vi bisognano le garanzie. Il popolo alemanno la otterrà.

Da pertutto risuona il grido di libertà misto a quello di nazionalità. La voce degli italiani à destato tanti milioni di voci: siamo orgogliosi. Il sentimento di nazione che si manifesta così possente ed unanime nel cuore dell' antica Germania, fa la sua e la nostra forza: rispettiamolo, perchè è l'eco del sentimento italiano. C.

CORRISPONDENZA

Signori Estensori.

Siete pregati di ponderare la seguente osservazione.

Il Decreto che richiama i militari del 20 — che trovavansi tuttora destituiti è giusto, e decoroso: d' altronde è lesivo perchè lo stesso dovea dirsi degli Impiegati Politici che dietro turbinoso scrutinio di quel tempo per lo stesso oggetto vennero allontanati — Gli onesti Cittadini dunque di questa frazione che possono trovarsi ancora in vita a voi s'indirizzano, e reclamano soddisfazione anche in appoggio dell' art. 31 — dello statuto Costituzionale che li garantisce. Sarebbe ben offensivo che la Patria facesse delle eccezioni a' suoi figli di sventura, e che dovendosi di diritto in oggi rimandare la cenera degli impiegati ministeriali, e amministrativi che restassero costoro a languire dopo 28 — anni di pena.

DIFFIDATE DEI VINTI

I paesi costituzionali sanno ciò che devono attendersi dagli antichi conservatori per principio d'impieghi o d'ambizione. Molti di essi àno tradita la monarchia assoluta nell'atto stesso di servirla: tradirebbero forse con maggiore facilità la costituzionale, chè pochi retrocederebbero dinanzi la vergogna d'una novella palimodia.

Abbiamo già letto, e leggeremo ancora molte professioni di fede liberale scritta da uomini troppo compromessi al servizio d'una politica discreditata perchè si possa creder sincero in essi il sentimento delle idee generose.

Elettori, badate! La vostra scelta decide della nostra esistenza politica e civile.

Lungi da noi la selvaggia idea di pronunziare il

guai ai vinti. Noi diremo solamente: diffidate dei vinti e lasciate loro il tempo d' obbliare la loro disfatta. Spetta ai vincitori di assicurare la vittoria.

L'ISOLA DI MALTA

Questa isola tanto famosa per la sua ospitalità, accoglieva verso i principii di questo secolo i cavalieri dell'ordine di Malta. Questo ordine ebbe la proscrizione e i poveri cavalieri furono costretti a cercare ospitalità altrove. — Prima del 29 gennaio Malta dava asilo a tutti gl'imputati politici. In essa aveva sede la giovine Italia, ed in essi si facevano i concerti dell'opera seria che ora si sta rappresentando nell'Europa.

Ora col combiare delle cose Malta è ridotta a dare asilo ad altra specie di gente. I più accaniti sostenitori dell'assolutismo ad essa rivolgono le gambe, ed essa benigna stende loro le braccia come faceva co' più accaniti liberali. I gesuiti scacciati dappertutto si concentrano in questa isola, dove sperano trovar riposo dalle fatiche della forza.

In questa isola verranno Metternich, Guizot, Radetski, Luigi Filippo. Sarà bello il vedere questa colonia di assolutisti!

Salve, novella Tremiti, isola beata. In te si planterà il seme dell'assolutismo. Che se questo famoso seme producesse frutti (Iddio ne liberi) allora ritornesti nel pristino stato, e raccoglieresti una altra volta la fiaccola della libertà.

Ma questo seme fuori moda non sarà più fecondo nel vecchio mondo, e gli assolutisti penseranno di andare a piantarlo nel novello mondo, che è ancor vergine di assolutismo.

Ma prima che questi assolutisti rivolgono il piede al nuovo mondo, questa isola, speriamo, che sia il purgatorio per essi. — Malta, può darsi, che li laverà interamente dalle loro macchie, a fin che essi ritornino innocenti e santi nel vecchio mondo donde ne partirono, e da assolutisti terribili diventino i più accaniti radicali.

UNA MALATTIA POLITICA

Ogni malattia in tempo curata, si sana — I rimedii opportuni la risolvono in bene — Il malato bisogna che sia docile alle prescrizioni del medico. Il medico d'altronde deve esser conoscitore dell'arte sua — Deve capire di slancio la natura del male. Conosciuta una volta la malattia, con facilità si ottiene la piena guarigione — La malattia politica di che vi parlo è grave — Se infierisce nè si sana, è colpa de' Medici, non del malato — Difatti più se ne chiamano più s'imbrogliano le idee. Le ricette sono contraddittorie l'una dall'altra. Il malato patisce a lungo. Soffre orribilmente — Ma, credete

forse che il malato sia di genere mascolino? Oibò, è di genere femminile. È una desideratissima signorona da tutti venerata amata rispettata. Ha un nome assai simpatico: *Costituzione*. Appena venuta in questo bel Cielo, disgraziatamente è caduta inferma. La malattia l'anno caratterizzata per *Apatia*. L'aria mefitica di certi impestati n'è stata la causa! Si è chiamato il primo *Consulto di Medici*. Dieta. Se n'è chiamato un'altro. Dieta. Poi medici vanno, medici vengono. Danno una insignificante ricetta a rilento, e passa. Non sono abili a prescrivere un giusto metodo di cura. Medicine energiche che dalla radice si tolga il male, fanno mestieri. Di sinfettar l'aria poi la prima cura. Si è al caso di chiamare un nuovo Consulto. Speriamo che sapessero dove metter le mani. Che non fossero discrepanzi, e salvassero quella bella e brava *Donna* da altra più terribile malattia, detta *Anarchia*!! L'indolenza de' primi curanti coi loro semplici palliativi ve l'anno trascinata quasi. Si tratta di una madre di lunghissima famiglia. I dolenti figli schiamazzano giustamente. La vedono così patire in tanto pericolo! Bramano che i nuovi *Medici* il *metodo di cura lo pubblicassero per le stampe*, ond'essere assicurati che la propria madre sarà salva, libera, fiorente e forte.

P. AGOSTI.

LA BORSA

La borsa chiusa a Parigi per vari giorni, dovette per controcolpo far chiudere le borse di Francfort, dell'Aia, d'Amsterdam, di Bruxelles, e presso a poco tutt' i grandi centri delle operazioni finanziere. In questi tempi, la borsa di ciascun paese à un'analogia col famoso tempio di Giano nell'antica Roma. Vi è però una differenza: Giano apriva le sue porte durante la guerra, mentre la borsa, operando in senso contrario, à bisogno per aprirle, in una pace profonda.

Ma fra tutte le borse, quella che si è mostrata più sicura, è stata la borsa di Bruxelles. I belgi ne trovano eccellente la condizione, da che Leopoldo disse loro di curarsi poco del titolo di re, che suo malgrado lo aveano fatto venire da Londra e che non sarebbe suo malgrado il ritornarvi.

Il buon senso dei belgi ha tradotta così l'arringa di Leopoldo: « quando avrete piacere di mandarvene via, io non sarò dispiaciuto di partire. »

Questo ha molto contribuito a sostenere il corso degli affari della borsa di Bruxelles. E in vero, Leopoldo è miglior finanziere che non si pensava. In qualche modo è padrone del credito, giacchè dipende da lui l'aumento e il ribasso della rendita. È forse in procinto di ribassare? Egli dice che è pronto a partire: la rendita aumenta.

(dai fogli belgi)

IMPRECAZIONI A METTERNICH

Brano della Cracovia stampato a Londra del nostro famoso GABRIELE ROSSETTI.

Peso e vergogna, anzi flagel dell' Istro,
Empio ministro — di feroce ardire,
Giuste son l' ire — onde ribolle e smania
Tutta Germania.

Quell' ire addensa boreal tempesta
Sulla tua testa. — E te che or tigre, or volpe
Di cento colpe — d' imbrattar ti godi,
Di strage e frodi,

Te puniranno: quel tuo capo mozzo
Di sangue sozzo — calcheran le genti.
E che! nol senti? — L' ira lor si addoppia,
Il nembo scoppia.

Vecchio lascivo, sanguinario, atroce,
Odi qual voce — fral tumulto orrendo
Tuona fremendo — il popolo germano:
Mora Seiano!

E lo ripete concrescente sdegno
Di regno in regno — Istria, Ungheria, Sassonia
Ma la Polonia — più fiera ancora:
Seiano mora!

E mora, mora, fra mille urli erutta
L'Italia tutta — al gran riscatto intesa.
Empio, in te pesa — quasi immenso pondo
L' odio del mondo.

Snaturato, su i nobili stessi
Tu scateni gli sdegni plebei.
In Galizia dimostra chi sei
L' ecatomba che fuma per te.
Ma quell' ire che esultan sul sangue
Fian la pena dell' opre tue stesse:
La sementa precede la messe,
No, l' esempio perduto non è.

LA NUNZIATA

Sabato fu la solenne festa della Nunziata, di questo stabilimento in cui tanto brillò non à guari la carità e il disinteresse di qualche sapiente e generoso ministro. Immenso concorso di popolo vi si vedea: tra cui molti animati da divozione, e molti dal rimorso che li spinge ogni anno a visitare questo pio luogo ove posano i frutti d'un amor criminoso o imprudente.

Sappiamo intanto che non fu permesso ad alcuno, come nei passati anni, di visitarne l'interno, per ordine di chi e per qual cagione, non sappiamo dirlo.

Nè simili ospizii stanno solo in Europa: sì bene nella China, in cui la civiltà è giunta a tale che tutti ànno un luogo ove andare a porre i loro figli e dove tutt' i ricchi vanno spesso a scegliere una moglie:

essendo ivi, per legge fondamentale dell'impero, tutt'i cittadini obbligati a maritarsi.

Chi diceva dunque che solo in Europa facciamo figli a carico dello stato?

SCIARADA

All'aspetto del mio bene
 Il primier dona il colore,
 E dell'alma ch'ella tiene
 L'altro a voi svela il candore:
 Il suo nome nell'intiero
 Quanto è caro al mio pensiero!
 Sciarada di ieri. — FUL-MINE.

TEATRI DI IERI SERA

S. CARLO. Già lo sapete: Nabucco. E un'altra cosa che pure sapete: quasi nessuno in teatro. Ma ciò che non potete sapere, sono gli applausi che vi furono con chiamata sul proscenio alla Brambilla nella sua cavatina, alla stessa e a Ferlotti nel duetto, e in ultimo solo Ferlotti nell'aria col coro. Da ciò si vede che il pubblico non fischia il Nabucco per l'esecuzione; anzi, se applaude, è solo a questa. Non diremo che non potrebbe eseguirsi meglio. Che cosa non si può far meglio a questo mondo? Ma è certo che gli artisti fanno di tutto per far riuscire lo spartito e per essi non manca, ed in effetti sono applauditi. Il vizio sta nella musica. E se invece di Ferlotti e della Brambilla, vi cantassero Coletti e la Tadolini, gli applausi forse sarebbero maggiori, ma non alla musica. Se bisogna sentire e studiare almeno quattro o cinque volte la musica di Mercadante per poterla capire, la musica di Verdi si capisce alla prima sera e si capisce troppo. Il pubblico napoletano è i suoi capricci, ma in fatto di gusto e d'intelligenza non soffre legge da nessuno. Se il nostro teatro melodrammatico è assolutamente caduto, il pubblico è sempre sano nei suoi giudizi. In materia di musica, il giudizio del pubblico di qualunque altro paese non che una sentenza di prima istanza: il giudizio del pubblico napoletano è quella d'un tribunale supremo.

FIorentini. *Il benefattore e l'orfana.* Una commedia di Nota. — Le commedie di Nota si conoscono, si fanno, perchè formano parte del teatro Comico Italiano. Nella commedia esordì il Fabri attore giunto qui in luogo di Zannoni. Diciamo semplicemente che abbiamo guadagnato molto nel cambio. Figuratevi Domeniconi, eccetto qualche differenza per la semplice ragione che Fabri è altra persona di Domeniconi. Buona scuola, persona sufficientemente idonea, facile nel porgere, buona voce, insomma è un buono acquisto. Aspettiamo udir Taddei, ed allora speriamo poter dire di essere contenti. Ma gli attori buoni non salvano le cattive commedie, i cattivi drammi. Miglioramento, e novità anche in questo altro ramo. Cose nostre, incoraggiamento agli scrittori patri..... o fra le cose forestiere, scelgano i migliori bocconi. Speriamo però che in questa scelta Alberti sia sempre di buono umore e di genio.

SEBETO. *Vita, virtù e morte di S. Maria da Cortona,* tragedia del più pronunziato genere romantico, divisa in

cinque atti, ciascuno dei quali à l'onore d'un titolo particolare.

Il pubblico vi accorse come al più solenne divertimento: e acceso di riverenza, applaudì a più non posso. L'esito di S. Maria da Cortona non è stato diverso da quello di S. Filomena, altra tragedia rappresentata parimente su queste scene. L'impresa del Sebeto à risoluto di dare ogni giorno in dramma la vita d'una santa, sì che al finire di quaresima troverà d'aver esaurito interamente il calendario. Non sappiamo intanto se quella dei Fiorentini vorrà far valere il suo contratto anche pel Sebeto: e beu lo può, giacchè si tratta nientemeno che di produzioni senza il Pulcinella, ciò che non sta bene e non è nè in regola, nè in coscienza. Diavolo! Vi è un contratto! Insomma nessuno può darle torto: chè alla fia dei conti la cosa non consiste in altro, se non chè i Fiorentini vogliono serbarsi il dritto delle pulcinellate, lasciando il Pulcinella ai piccioli teatri.

TEATRI DI QUESTA SERA

S. CARLO. — *Nabucco* per la sesta (ma non ultima) volta, ai primi pari.

FIorentini. — *Il bosco di Dafne*

NUOVO. — *Le Tartufe* (a richiesta).

S. CARLINO. — *Pascariello* [sinonimo di Pulcinella] cavaliere d'industria.

FENICE. — *Adelaide e Comingio romiti* [a richiesta].

ANNUNZI

BARBIERI. Notizie storiche dei matematici e filosofi del regno di Napoli. Nap. 1778, in 8, all'impostura, duc. 1,20
ONGSANDRO. Dell'ottimo capitano generale, trad. dal greco da Fabio Cotta. Ven. 1556, Giolito, in 4, duc. 1.
MARINI. [Cesare] progresso su i primi stati d'Europa e segnatamente in Napoli dal 1. al XIX secolo, in 4, op. nuovo gr. 25.
ANDREA. Guerra di Campagna di Roma e di Napoli nel 1556 e 57. Napoli 1760, in 4. E leg. con. DE SANTIS. Storia del tumulto di Napoli [di Masaniello]. Napoli 1760, in 4, in carta reale, duc.2.
RUFFO [Giordano, car. calabrese] Delle mascalte del cavallo. Ven. 1561, in 8. Brunet e tutt. bibliogr. chiamano questo libro rarissimo, duc. 2,40. —
IDEM. Arte di mariscalchi di cavalli. Ven. 1554, in 8, venisse come l'antecedente, duc.2,40.
OPERA della medicina dei cavalli, di greco in volgare ridotta. Ven. 1548, in 8, raro, duc.1,20.
REFLESSONI zoologiche, econom. e militari sulla probità di castrare i cavalli presso tutte le nazioni, in 8, gr. 15.

Borsa d'oggi, 5 per cento, 85 e 1/2

Questo giornale si pubblica ogni giorno a 24 ore, e costa un grano: trovasi vendibile in tutti i Caffè, e negli altri luoghi ove è affisso il manifesto.

GAETANO SOMMA — Direttore proprietario.

Tariffa degli annunzi che si pubblicano in questo giornale in carattere testivo, gr. 30 da 1 a 6 linee, gr. 50 da 6 a 12 dalla 13^a in poi gr. 4 a linea. Per gli annunzi con caratteri a fantasia si converrà il prezzo.

Napoli — Stabilimento tipografico di Gaetano Nobile Via Concezione a Toledo